GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NUOVA TAPPA NELL'ASCESA COSTANTE DEL NUOTO AZZURRO

Con 2'22"6 Paolo Galletti migliora il record italiano dei 200 metri dorso

Il tentativo del giovane nuotatore fiorentino si è svolto nel pomeriggio di ieri nella piscina (25 metri) dello stadio « Torino »

Da oggi il nuoto italiano ha un campione di più da affiancare ad Angelo Romani nel firmamento del nuoto mondiale: Paolo Galletti, «Chiodo» per i tifosi ha infatti battuto ieri il suo stesso *record* italiano dei 200 metri sul dorso con un tempo, 2'22"6 (ieri precedente: 2'32") che è il quarto assoluto della graduatoria mondiale della specialità.

Paolo Galletti è entrato in acqua, nella piscina coperta dello Stadio Torino, alle ore 17,10'. Dopo essersi sgranchito i muscoli si è portato alla partenza. Un attimo di attesa, poi è scattato. Al passaggio dei 50 metri il tempo di 33" è abbastanza promettente e la scioltezza del fiorentino lascia prevedere un buon tempo. Se ne ha la conferma al passaggio dei 100 m. coperti in 1'09", nettamente al disotto del tempo conseguito quando allorché nel dicembre scorso portò il *record* a 2'32"0

I 150 metri sono passati dal fiorentino in 1'45"5 e cadono gli ultimi dubbi sulla riuscita del tentativo. Le ultime due vasche sono le più dure, a «Chiodo» cammina spedito e sicuro: l'ultima virata non è perfetta e gli fa perdere il ritmo della nuotata, ma si riprende immediatamente e sotto l'incitamento dei numerosi tifosi presenti al tentativo, scatta verso l'ultima sponda che tocca dopo 2'22"6

Record!

Ecco i vari passaggi:
50 metri: 33",1
100 metri: 1'09"
150 metri: 1'45"
200 metri: 2'22",6

Paolo Galletti è stato assistito dall'allenatore Berti, dal suo allenatore Celio Brunelleschi della R N Florentias e dall'ungherese Hunyadfi, chiamato dal CONI a dare un indirizzo uniforme al nuovo Italiano

A vederlo, Paolo Galletti, non dà affatto l'impressione di essere un nuotatore di classe mondiale. Per intenderci non ha un fisico alla «Tarzan», ma piuttosto alla Carlo Galli. E' giovanissimo: è nato a Firenze il 7 marzo 1937, alto circa m. 1,80, pesa sui 75 chilogrammi e merita senz'altro l'appellativo di «Chiodo» che i suoi amici della Rari Nantes Florentias gli dettero non appena se lo videro davanti.

Aveva il fisico più da fantino che da nuotatore, allora, ma il piccolo Paolo non se la dette molto per inteso: Brunelleschi vide subito in lui le qualità per divenire un ottimo nuotatore e lo curò con passione fino a portarlo alla notorietà nazionale.

Il fatto più saliente è che Galletti non è un dorsista, ma a questa specialità è stato avviato solo in questi ultimi tempi, cioè da quando è stato preso in cura dai tecnici federali. «Chiodo» ha corso prevalentemente sui 1500, sui 400 metri e sui 200 m stile libero e, secondo Brunelleschi, può dare grandi cose sui 1500 metri.

Posto sotto le cure di Hunyadfi, Galletti ha forse trovato la sua vera specialità. Sui 200 metri dorso è entrato ormai nel novero dei grandi campioni e può aspirare ad un onorevole piazzamento alle Olimpiadi di Melbourne. Ma Berti conta su di lui anche per la staffetta nei 200 metri stile libero e a tale scopo è stato chiamato agli allenamenti collegiali, infatti Galletti non ha molte ore a disposizione per allenarsi. Quando è a Firenze lavora con suo padre in vetreria, un lavoro che lo tiene occupato per 8-10 ore al giorno e che lo fa arrivare alla sera così stanco da non desiderare altro che un meritato riposo.

Agli allenamenti collegiali Galletti ha invece dimostrato quali siano le sue reali possibilità e il diuturno, continuo allenamento, le cure di Berti e Hunyadfi per migliorargli lo stile, per correggergli gli inevitabili difetti, lo hanno portato oggi, ad essere considerato uno dei migliori dorsisti del mondo. Una speranza di più per il nuoto Italiano, senz'altro una certezza per Melbourne

REMO GHERARDI

GALLETTI nella piscina del «Torino»

S C I

A Oberaigner la Coppa Funivie del Cervino

CERVINIA, 13 — Bissando nella discesa libera — per il Trofeo Cervino — con la bella vittoria di ieri l'austriaco Oberaigner si è aggiudicata la «Coppa d'oro funivie del Cervino» la manifestazione che conclude praticamente la stagione sciistica del 1956

A RAVENNA UNA NUOVA CORSA CON LA FEBBRE DEL TIC-TAC

Avrà vita dura il "tris„ azzurro domani nel Gran Premio d'Europa

Il percorso pianeggiante del circuito della darsena fa prevedere che la corsa sarà battuta di gran passo — Temibile la squadra belga composta da Ockers, Brankart e Janssens

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 14. — Una nuova corsa: il *Gran Premio d'Europa*. Se si fosse trattato di una gara in linea avremmo detto e scritto che, proprio, non era il caso di far piovere sul bagnato, anzi. Ma la corsa è contro il tempo; ha — cioè — la febbre del tic-tac. E allora passi, tanto più che il campo è d'eccezione. E' un campo che dev'essere costato un occhio della testa: con Ockers, Bobet, Magni e Koblet, gli «assi», si lanceranno gli specialisti delle «corse della verità»: Brankart e Anquetil, Graf e Janssens. In più Darrigade e Minardi, Strehler e Grassi. Comunque vadano le cose, lo spettacolo è assicurato

Gara a squadre di Nazioni, il *Gran Premio d'Europa*, tre atleti per ogni squadra, i seguenti:

BELGIO: Ockers, Brankart e Janssens

FRANCIA: Bobet, Anquetil e Darrigade.

SVIZZERA: Koblet, Graf e Strehler.

ITALIA: Magni, Minardi e Grassi.

La distanza del *Gran Premio d'Europa* è di km. 100,8; cioè: 14 giri del Circuito della Darsena, che misura km. 7,2. La strada è piatta. E' facile, perciò, prevedere che la corsa sarà battuta di gran passo, che avrà per slogan il verbo della velocità. E, siccome breve è la distanza del giro, facili saranno i ricongiungimenti, i sorpassi. Il direttore di gara, pertanto, dovrà aver buon polso, per impedire che gli uomini delle squadre raggiunte approfittino della situazione.

Nelle gare contro il tempo, uomo contro uomo, quando si fa il pronostico, spesso si azzecca il nome dell'atleta che vincerà: se c'è Coppi, si dice Coppi e Coppi arriva; se c'è Anquetil, come sopra. Qui non c'è Coppi, perchè deve star tranquillo, deve rifarsi forte. C'è, invece, Anquetil; è in compagnia di Bobet e Darrigade: un «tris di assi», dunque. Ma qual è l'accordo fra i «galli» di Francia? Parlo, si capisce di accordo tecnico; lo sappiamo tutti che Bobet e Darrigade sono cane e gatto.

Accordo nell'azione

Ecco: nel *Gran Premio d'Europa* le maggiori probabilità di vittoria sono per la squadra che saprà organizzare la corsa, che non sparerà le cartucce a casaccio, che legherà, coi fili dell'armonia e dell'intesa, l'azione.

Un certo accordo, nell'azione, esiste già fra Brankart e Janssens, fra Anquetil e Darrigade, fra Graf e Strehler e fra Minardi e Grassi, perchè, in coppia, hanno disputato il *Trofeo Baracchi*, l'ultimo. A guidicar da quella classifica, i più in gamba dovrebbero essere Bankart e Janssens, piazzati a 1'45" da Coppi-Filippi. Se Brankart e Janssens troveranno un'intesa con Ockers, può darsi che riescano a cavar il ragno dal buco — come si dice. Ockers è anche abile nelle gare contro il tempo; e poi è uno specialista del rullo, tanto che ha in mente di finir col far lo «stayer». Si può credere che Ockers non romperà l'azione di Brankart e Janssens.

I favori a Ockers-Brankart-Janssens, dunque?

Che farà Grassi?

Piano, piano: in una corsa nuova bisogna andar coi piedi di piombo, quando si detta il pronostico. D'altra parte, la squadra di Svizzera — con Koblet che ora, almeno sul piano, ben cammina, e con Graf e Strehler, atleti freschi, agili e potenti, che ben se l'intendono — ha diritto a molta considerazione.

Su la carta anche la squadra di Francia è forte; avverto, però, che Darrigade, ancor sette giorni fa, era malandato, e ha dovuto dar forfait nella *Parigi-Roubaix*. E manco le condizioni fisiche di Anquetil sono perfette; anche lui, l'«enfant prodige», porta i segni di una caduta. Inoltre, il suo morale non è certo alle stelle: Anquetil è sotto la «naja»; a Parigi non si esclude che egli possa essere spedito in Algeria. E Bobet su è «strappato» un muscolo della spalla nella caduta sulla pista di Roubaix.

Il nostro «tris»: Magni-Minardi-Grassi. Dove, è noto, Magni ha preso il posto di Coppi, e dove Minardi ha preso quello di Filippi. Fermo al suo posto Grassi, il ragazzo di casa, per il quale la gara è un po' una festa in suo onore. Sulla potenza di Magni si può giurare. E che Minardi terrà il passo si può credere. Il punto interrogativo è Grassi. Il quale, oltretutto, potrebbe essere tradito dall'emozione. Noi a Grassi diciamo di farsi coraggio: la folla di Ravenna gli è amica. Ci ricordiamo che Grassi un anno fa, nella «Ruota d'Oro», contro il tempo camminò per 73 km., da Milano a Leffe, a 41 e più l'ora. E speriamo bene.

ATTILIO CAMORIANO

GIRO DI SICILIA

Ciancola in testa

Mario Tosato ha vinto la tappa di ieri, la Ragusa - Enna

ENNA, 13 — Mario Tosato ha vinto oggi la quarta tappa del Giro ciclistico di Sicilia battendo in volata sul traguardo di Enna Falaschi, Verdini, Pettinati, Polo, Ciancola, Pasotti, Pellegrini, Pecoraro, Di Fiore. Il tempo del vincitore sui 141 km della tappa è stato di 4 ore 9'56"

La classifica generale non ha subito mutamenti sostanziali dopo la tappa odierna e Ciancola, che ha saputo resistere bene all'andamento della gara, ha rafforzato anzi la sua posizione specialmente nei confronti di Serena, mantenendola invece invariata rispetto a Polo dal quale certamente gli verranno nuovi attacchi.

Alle 10 prendono il via da Ragusa 40 concorrenti che in gruppo compatto proseguono ad andatura calma verso Comiso e Vittoria. Nessuna iniziativa ravviva la gara e i concorrenti sono ancora tutti riuniti anche dopo Gela (chilometri 55) dove Ciancola, Serena e Del Rio regolano il passo a loro piacimento

E' soltanto fra Bivio Caltagirone e Bivio S Como che, dopo il rifornimento posto a circa km. 83 dalla partenza, si produce un frazionamento. Pasotti tenta una fuga e Roma e pronto ad agganciarsi alla sua ruota.

Il pericolo è subito avvertito dal plotone che subisce una scossa. Fra i più lesti a mettersi in azione sono Ciancola, Sartini, Pellegrini, Pecoraro, Polo, Bartalini e Falaschi che raggiungono i due fuggitivi.

Intanto si fa avanti anche Tosato che, pigiando sui pedali va ad accodarsi al gruppo di testa ora composto di dieci uomini quando i fuggitivi stanno affrontando la salita per Piazza Armerina (km. 103). Pasotti tenta per la seconda volta di andarsene da solo, ma i suoi compagni lo sorvegliano e il tentativo sfuma, particolarmente ad opera di Pecoraro

Anche nelle immediate retrovie c'è qualche risveglio e fra i più attivi sono Zucconelli, Di Fiore e Verdiani

Mancano pochi chilometri all'arrivo e la lotta appare ormai ristretta a questi uomini di testa. Al traguardo di Enna saranno in dieci a disputare la volata nella quale prevale Tosato che riesce a coronare con successo l'inseguimento iniziato dopo la scaramuccia avvenuta al rifornimento.

L'ordine d'arrivo

1) MARIO TOSATO in ore 4.9'56" alla media oraria di km. 33,819; 2) Falaschi; 3) Verdiani; 4) Pettinati; 5) Polo; 6) Ciancola; 7) Pasotti; 8) Pellegrini; 9) Pecoraro; 10) Di Fiore, tutti col tempo del vincitore; 11) Roma; 12) Zucconelli; 13) Sartini, tutti in 4'10"; 14) Mastroianni in 4.10'19"; 15) Cassano 4.10'56"; 16) Del Rio s. t.; 17) Giusti 4.11'49"; 18) Serena in 4.12'21".

La classifica generale

1. Ciancola in 18 ore 59'53"; 2 Polo a 41"; 3. Del Rio a 1'10"; 4. Serena a 2'23"; 5. Pellegrini a 9'; 6. Zucconelli a 9'04"; 7. Falaschi a 10'08"; 8. Sartini a 10' e 12"; 9. Axiretti a 10'42"; 10. Pasotti a 10'55"; 11. Pecoraro a 11'04"; 12. Cassano a 11'29"; 13 Bartalini a 11'12"; 14. Massocco a 12'33".

La "riforma„ del calcio

Oggi Barassi presenterà all'esame del Consiglio delle Leghe il progetto della riforma strutturale dell'ordinamento calcistico. Giova dire subito che la riforma lascia immutate le basi statutarie della Federcalcio

La FIGC conserva infatti le sue caratteristiche di Federazione di società con diretta affiliazione; le società, conservanti tutte la qualifica di società sportive senza fine di lucro, verranno divise per residenza nelle Leghe regionali e per categorie nelle Leghe professionistì, non professionisti e dilettanti (regionale e giovanile).

I giocatori saranno divisi in dilettanti, non professionisti e professionisti.

E' dilettante il giocatore che pratica il gioco del calcio senza scopo di lucro; e non professionista (o non dilettante) il giocatore le cui prestazioni rappresentano una integrazione al suo lavoro normale; è professionista il giocatore che svolge la propria attività a titolo di lavoro fondamentale.

La qualità di giocatore professionista o non professionista è soggetta a licenza rilasciata dalla Federazione.

Riqualificazione del giocatore. Da professionista a non professionista: solo se di età non superiore a 25 anni con possibilità di richiedere la licenza di professionista una seconda volta soltanto dopo due anni di permanenza nella posizione di non professionista

Da professionista a dilettante una sola volta e con un anno di mora, senza limite di età. La possibilità di richiedere nuovamente la licenza di professionista è possibile solo dopo tre anni di permanenza nella posizione di dilettante.

Da «non professionista» a dilettante, senza limite di età, con sei mesi di mora e per una sola volta.

Limite di età per il tesseramento dei giocatori.

Dilettante: nessun limite; non professionista: limite minimo di 18 anni, salvo che per i giocatori provenienti da categoria superiore che non debbono avere superato il venticinquesimo anno di età, ad eccezione di tre giocatori per i quali non vengono stabiliti limiti d'età (al riguardo vi saranno norme particolari); professionista: viene preposto il limite minimo di 21 anni e massimo di 35.

Prestito del giocatore: le Commissioni si sono trovate tutte d'accordo nel proporre la abolizione del prestito del giocatore.

VIGILIA SERENA PER I BIANCOAZZURRI, TORMENTATA PER I GIALLOROSSI

Lazio: la formazione non si tocca Roma: anche Ghiggia non giocherà

Sarosi si «arrangerà» con gli uomini a disposizione — Meazza ha già deciso

Serena vigilia nel «clan» biancoazzurro per la partita di domani con la Spal, i giocatori sono tutti in buone condizioni fisiche, la squadra comincia a «girare» così si spera di conseguire facilmente il decimo risultato utile consecutivo, anche perchè l'ostacolo spallino in vero, non è di quelli che spaventano

Ieri i titolari biancoazzurri hanno svolto un leggero allenamento allo Stadio Torino; alla prova non erano presenti Muccinelli, lasciato a riposo per motivi precauzionali, e Di Veroli che accusa ancora le conseguenze di un brutto colpo ricevuto qualche domenica fa Per oggi, sempre al «Torino», ultima seduta della settimana: si tratterà soprattutto di esercizi atletici e di giri di campo

Sulla formazione ancora nessuna novità comunque si crede che mister Carver abbia l'intenzione di riconfermare in blocco la formazione che così brillantemente si è comportata domenica scorsa a Torino e cioè: Lovati, Malmo, Sentimenti V, Lo Buono; Fuin, Sassi; Muccinelli, Burini, Bettini, Virolo, Selmosson Dovrebbero fungere da riserva il «militare» Carradori, Giovannini e Olivieri

Per l'ingaggio del giocatore brasiliano Humberto Tozzi i dirigenti della Lazio hanno deciso di attendere che la situazione si chiarisca; se infatti, come sembra sino ad ora, Tozzi dovrà essere considerato un «fuori quota» la società biancoazzurra lo cederà in prestito o lo venderà ad un altro sodalizio, poichè non intende privarsi di Selmosson.

• • •

Un'altra brutta notizia è ieri venuta a rendere ancor più tormentata per i giallorossi la vigilia dell'incontro con l'Inter: difatti, poiche le condizioni fisiche di Ghiggia non sono migliorate, il giocatore — che è ricoverato alla clinica del Policlinico Italia — non potrà scendere in campo a San Siro come in un primo tempo si era sperato

Senza Ghiggia senza Pandolfini, senza Bortolotto e senza Venturi, le speranze di una affermazione positiva della Roma appaiono davvero ben limitate, comunque non è detto che la squadra debba recitare supinamente la parte della vittima da sacrificare sull'ara della ripresa neroazzurra; qualcosa di buono potrebbe anche fare chè i mezzi, pur così rimaneggiata, non le mancano Con particolare curiosità è atteso il «ritorno» di Galli al comando della prima linea

Da Nerri si è appreso che ieri la carovana giallorossa si è recata lungamente a Genova per completare la preparazione sul campo di Marassi; i giocatori agli ordini di Sarosi hanno svolto una breve seduta ginnico atletica e nel tardo pomeriggio sono rientrati a Nervi, ove sosteranno sino a questa sera.

Sulla formazione mente di ufficiale: Sarosi, che è stato informato telefonicamente dell'impossibilità di adoperare Ghiggia, ha dichiarato che si «arrangerà» con gli uomini a disposizione, i quali — come noto — sono i seguenti: Betello, Biagini, Cardarelli, Da Costa, De Toni, Eliani, Galli, Giuliano, Losi, Nyers, Panetti, Stucchi e Tessuri Da questo elenco si possono trarre innumerevoli schieramenti; vedremo come se la caverà Sarosi.

L'Inter, dal canto suo, ha già annunciato la formazione che sarà questa: Ghezzi, Fongaro, Ferrario, Vincenzi; Masiero, Invernizzi; Armano, Massei, Vonlanthen, Campagnoli, Lorenzi.

Come si vede Meazza ha concesso un turno di riposo a Nesti e a Skoglund

TOTOCALCIO

Bologna-Atalanta	1
Fiorentina-Milan	1-x-2
Genoa-Lanerossi	1
Inter-Roma	1-2
Juventus-Napoli	1-x-2
Lazio-Spal	1
Novara-Triestina	1
Pro Patria-Torino	x-2
Como-Legnano	1
Marzotto-Catania	x-2
Messina-Palermo	2-x
Lecco-Carbosarda	1
Treviso-Cremon.	1
PARTITE DI RISERVA	
Modena-Simm. Monza	2
BPD Collef.-Molfetta	1

TOTIP

1. CORSA	1
	2
2. CORSA	x-1-2
	1-2-1
3. CORSA	1-1
	2-1
4 CORSA	1-1
	2-1
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	1-1
	x-2

NELLA PALESTRA DEL PALAIS DES SPORTS

Questa sera a Bruxelles Belgio - Italia di basket

Gli azzurri potrebbero pareggiare il bilancio che li ha visti tre volte vittoriosi e quattro sconfitti

Questa sera al «Palais des Sports» di Bruxelles i cestisti azzurri incontreranno per l'ottava volta quelli del Belgio.

E' l'attuale un momento particolarmente impegnativo per la pallacanestro italiana la quale ha bisogno di affermazioni per convincere i dirigenti del CONI che sarebbe un errore negarle il viaggio a Melbourne per le Olimpiadi

I giovani affidati al C.T. Mac Gregor danno buone garanzie di successo ed hanno buone probabilità di pareggiare il conto con i «diavoli rossi» del Belgio che attualmente vantano una vittoria in più sugli azzurri. La prima partita fra le due squadre fu effettuata a Praga nel 1947 nel corso dei campionati europei. Da allora le due squadre si sono incontrate altre sei volte: tre volte hanno vinto gli azzurri e tre volte il Belgio L'ultimo incontro fu disputato a Milano, nel 1954, vinsero gli azzurri per 93-81

Le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Alesini, Canna, Cappelletti, Conti, Costanzo, Gamba, Gambini, Lucev, Macoratti, Motto Sardagna, Zorzi.

BELGIO: Baertes, Chavagne, Crick, De Combe, Dujardin, Eygel, Mosselmans, Ruex, Steuranit, Van Harck, Verhaengen Wuytak.

Arbitrano la partita il francese Minouflet e l'olandese Brakel.

TENNIS

Belardini e Biccai in finale nel Parioli

(B S) - Nella penultima giornata di questa brillante competizione, sono state disputate tutte le semifinali. Nel singolare maschile Belardini ha superato, con tre combattutissime partite, Fanelli, per incontrarsi in ultima sede con Biccai, travolgente vincitore di Baruti In quello femminile, la Luzzatto ha battuto la Genesi e domani tenterà il tutto per tutto per superare anche la Maver, vincitrice della Lucchesi, in un indiavolato incontro Nel doppio maschile si sono piazzati per l'ultimo confronto Nervegna-Maggiorani e Rienzi-De Wittembesky In quello misto, sono saliti fino al penultimo gradino Sotis-De Wittembesky e Lucchesi-Narici

Ed ecco i risultati

SING MASCH.: Belardini b. Fanelli 3-8 6-3 6-2; Biccai b. Baruti 6-4 6-2.

SING. FEMM.: Luzzatto b. Genesi 6-2 5-7 7-5; Maver b. Lucchesi 3-6 10-8 7-5.

DOPPIO MASCH.: Nervagna-Maggiorani b. Gentilli-Carpitella 6-4 4-6 14-12; Rienzi-De Wittembesky b. Baruti-Casella 61 6-2.

DOPPIO MISTO: Sotis-De Wittembesky b. Genesi-Rampichini 6-4 6-0; Lucchesi-Narici b. Rosetti-Baruti 7-5 6-4.

PER LA PRIMA TAPPA DEL QUARTO TROFEO TURISTICO

In corsa da Roma all'Aquila oltre centoventi regolaristi

La competizione si concluderà domani con la tappa Aquila-Castelfusano

Questa mattina, alle ore 6 in punto, prenderà il via il primo equipaggio (Zauri-Papi su Fiat 600) per il quarto Trofeo turistico di Roma, seconda prova del campionato italiano turismo; come noto la gara si svolge in due tappe: la Roma-Aquila che si corre oggi e l'Aquila Castelfusano in programma per domani

Il lotto dei partecipanti e vasto: oltre centoventi equipaggi si daranno, difatti, battaglia sulle strade del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo Alla gara non parteciperanno i soci della Scuderia «Sette Colli», i quali hanno ritirato la loro adesione in segno di lutto per la recente scomparsa di Livio Parmeggiani.

Oltre ai monte premi posto in palio (L 1 645 000) saranno assegnati ai concorrenti meglio classificati il bellissimo trofeo SHELL, medaglia d'oro, d'argento e vermeille e numerose coppe, fra le quali una dell'A. C. di Roma, intitolata alla memoria di Livio Parmeggiani.

Merlo, Larsen, Stewart, Head in semifinale a Napoli

NAPOLI, 13 — Merlo, Larsen, Stewart e Head sono i quattro semifinalisti del torneo internazionale di tennis di Napoli Nel singolare «giovani» il messicano Reyer e Jacobini disputeranno la finale Nei «doppi» sia in quello misto che in quello maschile, vittorie regolari dei favoriti.

Ecco i risultati:

SINGOLARI MASCHILE (*quarti di finale*): Merlo (It.) b. Perry (USA) 6-2 4-6 6-3; Larsen (USA) b Pierangeli (It.) 6-2 8-6; Stewart (USA) b Ayala (Cile) 6-2 6-1; Head (USA) b Hammersseley (Cile) 6-2 6-4

DOPPIO MASCHILE: Pietrangeli-Sirola (It.) battono Barcley-Willey (Can.) 6-3 6-2; Larsen (USA)-Ayala (Cile) b Branovic-Helmrich (Ger.) 6-2 6-3; Pirro-Jacobini (It.) b Saeed-Kokarr (Pakistan) 9-7 6-0; Rayes (Mes.)-Fancutt (Sudafrica) b Pirzada-Naeen (Pakistan) 6-1 6-2; Head (Australia)-Merlo (It.) b Reyes (Mes.)-Fancutt (Sudafrica) 3-6 7-5 6-3

DOPPIO MISTO: Long (Australia)-Ayala (Cile) battono Bonbonnais (Fr.)-Barlay (Can.) 6-1 6-3; Seeney (Australia)-Fancutt (Sud. 6-3 6-3; Hawton (Australia)-Ver-Africa) b Bellani-Maggi (It.) maak (S. Africa) b Migliori-Jacobini (It.) 6-3 6-0; Forbes-Forbes (S Africa) b Weiss (Arg.)-Brasnovic (Germ.) 6-3 6-0

SINGOLARE MASCHILE (*giovani - semifinali*): Reyes (Mes.) batte Bartoni (It.) 2-6 7-5 7-5; Jacobini (It.) b Naeen (Pakistan) 6-2 6-4

La XXI

«...uccise il canaco, sì.»

(disegno di SUGHI)

Questo o quello è possibile? Voi, non potete figurarvi che significhi tuttociò per un indagatore, quale passione intellettuale si sviluppi entro di lui. Voi non potete immaginarvi lo strano, infinito piacere di questi desideri intellettuali. La cosa che ci sta dinanzi, non è più un animale, un nostro prossimo, ma un problema. La sofferenza per simpatia, tutto quello che so di essa è un ricordo di molti anni fa Io ho voluto scoprire l'estremo limite di plasticità di una forma vivente.

— Ma è abbominevole... — dissi.

— Fino ad oggi non mi sono mai dato pensiero dell'etica della materia. Lo studio della natura rende l'uomo altrettanto insensibile della natura. Ho sempre proseguito nelle mie ricerche senza occuparmi se non della questione alla quale miravo e il materiale e... laggiù entro quelle capanne. Sono quasi undici anni che siamo venuti qui io, Montgomery e sei canachi. Mi rammento come se fosse ieri il silenzio verde dell'isola e l'oceano d'intorno a noi. Pareva che il luogo mi aspettasse. Le provviste furono sbarcate e venne costruita la casa. I canachi fabbricarono alcune capanne nei pressi del burrone. Mi misi all'opera con quel che avevo portato con me. Dapprincipio accaddero alcuni accidenti spiacevoli. Incominciai con una pecora e dopo una giornata e mezzo mi scivolò il bisturi e l'ammazzai, ne presi un'altra e ne feci una cosa di dolore e di spavento, poi fasciai le sue ferite perchè guarissero. Allorchè ebbi finito mi pareva di aspetto veramente umano, ma poco dopo degenerò. Si ricordava di me ed era terrorizzata oltre ogni dire, e non aveva più intelligenza di una pecora. Quanto più la guardavo, tanto più sgraziata mi pareva, finchè da ultimo tolsi quel mostro dalle sue miserie. Questi animali senza coraggio, questi esseri paurosi dominati dal terrore, privi della più piccola scintilla di energia combattiva per affrontare i tormenti non sono atti a creare degli uomini.

«Dopo pigliai un gorilla che avevo lì su di esso, lavorando con somma cura e vincendo ogni sorta di difficoltà, creai il mio primo uomo. Per tutta la settimana notte e giorno, io lo modellai; era soprattutto il cervello che aveva bisogno di essere rifatto; molto vi era da aggiungere, molto da cambiare. Appena lo ebbi finito, mentre giaceva fasciato, legato e immobile innanzi a me, mi parve un bell'esemplare del tipo negroide.

«Non lo abbandonai che quando fui certo che sarebbe sopravvissuto. Ritornai alle mie stanze dove trovai Montgomery in uno stato molto simile al vostro. Aveva udito alcune delle grida emesse dall'essere che stava diventando uomo, grida somiglianti a quelle che vi hanno così turbato. Dapprima non gli rivelai completamente tutto. Anche i canachi, si erano accorti di qualcosa. Alla mia vista diventavano folli di terrore. Persuasi Montgomery e fra tutt'e due sudammo sette camicie per impedire ai canachi di disertare, ma ci riuscirono alfine e noi perdemmo lo yacht.

«Dedicai molto tempo all'educazione del mio bruto, in tutto tre o quattro mesi. Gli insegnai i rudimenti della lingua inglese, a far di conto, persino a leggere l'alfabeto. Ma era molto tardo quantunque io mi sia imbattuto in idioti molto più lenti. Cominciò come un foglio bianco fosse la sua mente; nel suo cervello non era rimasta memoria alcuna di ciò ch'era stato. Quando le sue cicatrici furono si ben guarite che ogni traccia di dolori e di rigidità scomparve, quando seppe pronunziare qualche parola lo portai laggiù e lo presentai ai canachi; come un loro nuovo compagno.

«Dapprima ebbero una gran paura di lui, — e ciò fu per me offensivo in quanto ne ero orgoglioso — ma poi le sue maniere parvero così mansuete, ed egli fu così servile che dopo un certo tempo essi lo accolsero e si incaricarono della sua educazione. Fu pronto ad imparare ed imitare ed in breve, da sè, seppe costruirsi una capanna un po' migliore delle solite baracche. Uno dei miei canachi aveva la stoffa del missionario. Gli insegnò a leggere e gli diede qualche idea rudimentale di morale, ma sembrava che le abitudini della bestia non fossero ciò che vi può essere di più desiderabile.

«Mi riposai alcuni giorni e mi ripromisi di scrivere un esposto sui risultati conseguiti per risvegliare la fisiologia inglese. Ma un giorno mi imbattei nella mia creatura che si era arrampicata su un albero e di là insultava e vociava contro due canachi che lo avevano contrariato.

«La minacciai, le dissi che tale suo procedimento era tutt'altro che umano, feci destare in lei il senso della vergogna, e divenni risoluto a far di meglio, prima di riportare il mio lavoro in Inghilterra. E ho fatto di meglio; ma, non so come, le cose vanno di nuovo a ritroso, l'ostinata carne dei bruti subisce giorno per giorno un processo involutivo e degenera sempre più; la bestialità riprende giorno per giorno il sopravvento.

«Ma voglio fare di più e ci riuscirò. Questo puma...

«Ma torniamo al racconto. Tutti i canachi ora sono morti. Uno cadde fuori dalla lancia, l'altro morì di una ferita ad un calcagno con susseguente infezione. Tre fuggirono con lo yacht e spero siano annegati. Il sesto... fu ucciso. Ma io li ho sostituiti. Montgomery dapprima si comportò come voi, poi...

— Che ne fu dell'altro canaco — chiesi con risolutezza — dell'altro canaco che fu ucciso?

— Il fatto è che dopo aver fatto un certo numero di creature umane, feci pure un essere...

Esitò.

— Ebbene? dissi io.

— Fu ucciso.

— Non comprendo che vogliate dire...

— Che uccise il canaco, sì. Uccise quello ed altre cose che riuscì ad agguantare Per un paio di giorni gli demmo la caccia. Si era liberato accidentalmente senza che io avessi l'intenzione di lasciarlo libero. Non era finito. Era un puro esperimento. Era una cosa senza membra con una faccia orribile che strisciava sul suolo come un serpente. Aveva una forza prodigiosa e camminava dondolandosi a somiglianza di un porco marino. Stette celata per qualche giorno fra i boschi, rovinando tutto ciò che trovava finchè le demmo la caccia e allora essa si ritrasse nella parte settentrionale dell'isola. Noi ci dividemmo per coglierla in mezzo. Montgomery insistette per accompagnarmi. Il canaco aveva una carabina e quando si trovò il suo corpo, una delle canne era curvata a S e quasi perforata dai morsi... Montgomery uccise il mostro con un colpo di fucile... Dopo questo fatto mi attenni fedelmente alle idee di umanità, eccetto che per le piccole cose.

Tacque. Io sedevo silenzioso guardandolo in faccia.

— Così per venti anni interi, contando nove anni in Inghilterra, ho condotto innanzi le mie ricerche e in ogni tentativo che faccio vi è ancora sempre qualcosa che mi vince e mi rende insoddisfatto, che mi sprona a nuovi tentativi.

(continua)